

# Antonello Cuccu

## Le Demoiselles de Mamojada

Si è inaugurata giovedì 4 ottobre, presso l'A.A.M. Architettura Arte Moderna, la mostra Le Demoiselles de Mamojada incentrata sull'opera di Antonello Cuccu. Cinquanta opere di piccolo e grande formato realizzate col ricorso a tecniche diverse: tornite in legno d'ulivo, castagno e ginepro; ritagliate e traforate in lamina di rame; modulate in filo di ferro zincato, saldate con stagno; disegnate a china o matita; modellate in argille, smaltate o ingobbiate; dipinte a olio su legno o tela. L'esposizione raccoglie una sintesi di quindici anni di ricerca intesa a rileggere alcuni modelli estrapolati dalla tradizione popolare mediterranea. Questi, frutto di profonda sedimentazione popolare, si confrontano con la fugace e sofisticata leggerezza metropolitana. Sono lavori interamente dedicati ai significati e ai valori dell'acqua. L'intuizione che il soggetto esuli dalla ricerca artistica, ha orientato la scelta verso "le tematiche del profondo", da 20.000 leghe sotto i mari, stemperate dalla narrazione mitica, quella delle storie fiabesche. I soggetti concretizzano Sire-

ne, Centauri e Giganti ("uomini e donne della Sardegna" secondo l'accezione di D.H. Lawrence). Forme geometriche piatte originate da figurazioni che la stessa tradizione, evitando il naturalismo, propone in chiave moderna attraverso una narrazione simbolica di arcaico alfabeto visivo. Geometrismo, ad esempio nei legni, reso dinamico dallo strumento del tornio, che orienta i soggetti verso schematismi cicladici della cultura mediterranea.

L'aspetto rilevante della mostra, sotto il profilo operativo, consiste anche nel coinvolgimento di figure artigiane chiamate a partecipare alla realizzazione delle opere, in un appassionante rapporto tra diverse professionalità che sommano l'iniziale progettualità al successivo adattamento esecutivo. L'arte è "gioco sapiente" che sa essere "bello" solo col contributo di tanti: e qui ritorna l'altro animus di Antonello Cuccu, quello del suo impegno nell'architettura, dove la costruzione a grande scala non può che essere necessariamente opera collegiale. Così è nei grandi piatti del 1996 da lui griffati a Grottaglie,

in Puglia, poi ingobbiate e invetriate dall'artigiano Giuseppe De Fazio. Ceramiche luminose dagli inconfondibili colori zabaione o mielato. Alcuni di questi piatti sono stati privati della loro funzione pratica, mediante incrostazioni di segni metallici tridimensionali o la chiusura a bivalva di due di essi. I legni torniti con Nino Cuccu sono figure femminili e maschili, mantenute in forme unitarie o costruite in parti poi assemblate a incastro. Questo artigiano, attrezzatosi con seghetti e lime da orafo, è anche il traspositore nel foglio di rame delle forme prima tracciate su carte. I ferri sagomati a mano sono stati modulati e saldati da Fabio Genova, duttile interprete e prezioso collaboratore per tutte le problematiche tecniche legate alle varie fasi del lavoro. Le conche e i piatti fondi sono di Oristano, le prime (1999) tornite da Antonio Manis, su una forma tradizionale, gli altri (2000) disegnati dall'artista secondo una sua esigenza spaziale. A Vitaliano Manis, esperto e attento smaltatore, sono stati affidati invece i passaggi di prima e seconda cottura dei manufatti. Ad Arnaldo Manis, abile troniante, si devono le grandi torniture e la composizione degli smalti delle Demoiselles (2001) alle quali Antonello Cuccu ha applicato una sorte di volto, "porta" di accesso alla forma ovoidale altrimenti occlusa.

● **A.A.M. Architettura Arte Moderna**

Via dei Banchi Vecchi

Fino a sabato 3 novembre

tutti i giorni ore 11-13.30 / 17-20

tel. 064888651 - 0668307537